

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO
ORGANIZZAZIONI SINDACALI SCUOLA
FLC CGIL - CISL Scuola - UIL Scuola - SNALS - COBAS - GILDA

I TAGLI DEGLI APPALTI DI PULIZIA NON DEVONO RICADERE SUI COLLABORATORI SCOLASTICI

Attraverso la comunicazione interna sulla dotazione finanziaria, inviata dal Ministero dell'Istruzione alle scuole, i dirigenti scolastici hanno scoperto, tra l'altro, che a partire dal 1 gennaio di quest'anno il finanziamento per gli appalti alle ditte di pulizie è ridotto del 25%.

Nella nostra provincia sono 24 gli istituti scolastici nei quali i servizi di pulizia sono appaltati, pertanto, in questi istituti la pulizia sarà ridotta di $\frac{1}{4}$.

A queste scuole, proprio a causa della presenza degli appalti di pulizie, è stato assegnato un numero di collaboratori scolastici ridotto del 25% rispetto a quello che sarebbe loro stato assegnato in assenza di ditta esterna. Logica vorrebbe che nel momento in cui si riduce la presenza della ditta esterna, il personale interno fosse reintegrato. Nelle direttive ministeriali però, si precisa che non ci sarà nessun reintegro. Ciò significa che nelle scuole interessate alla riduzione delle pulizie, oggi sono presenti $\frac{1}{4}$ di collaboratori scolastici in meno di quelli necessari per il regolare funzionamento, è pertanto pacifico che non è possibile pensare che la riduzione del servizio di pulizia possa essere supplita dai collaboratori scolastici in servizio. Questi, infatti, dovranno continuare a svolgere i compiti fino ad oggi assegnati, senza nessun aggravio di lavoro.

E' bene che questo sia chiaro all'opinione pubblica che, troppo spesso succube di un'informazione contraffatta, potrebbe pensare che il problema non sussista in quanto nelle scuole ci sono i "bidelli" quindi, sono loro che devono pulire e, bene ha fatto la Gelmini, che con questa manovra dà un esempio di efficienza.

Chi pensa questo, ed è gravissimo che lo sia il Ministro dell'istruzione, significa che non conosce assolutamente la situazione reale né delle scuole, né degli appalti storici, né dei lavoratori delle ditte di appalto.

Dimentica che la categoria dei collaboratori scolastici quest'anno è stata falciata dai tagli ed è in attesa delle ulteriori riduzioni d'organico già programmate. Solo nella nostra provincia quest'anno si è avuta una riduzione di 116 posti di collaboratori scolastici a seguito della quale le scuole, in particolare gli istituti comprensivi, sono in forte difficoltà per garantire i servizi dovuti: sono stati ridotti i servizi, comprese le aperture pomeridiane in alcuni istituti.

Fra i compiti del collaboratore scolastico, infatti, a differenza di quanto crede il ministro Gelmini, non c'è solo quello di pulire, ma rientrano mansioni di supporto all'organizzazione della scuola: accoglienza, assistenza, sorveglianza e controllo, mansioni indispensabili per il corretto funzionamento delle attività. Inoltre c'è l'ausilio agli alunni con handicap, il pronto

soccorso, la vigilanza dell'istituto, il servizio di portineria e di centralino. Inoltre, non è da sottovalutare il rapporto coi ragazzi: il collaboratore scolastico è una figura fondamentale anche sul piano pedagogico-educativo.

Non è quindi oggettivamente possibile scaricare il lavoro aggiuntivo sui collaboratori scolastici sopravvissuti al taglio, senza che sia mai stata attuata una seria valutazione del carico lavorativo, giunto ormai a livelli non sostenibili, e, contestualmente, continuare con gli attuali servizi prestati. I dirigenti scolastici si trovano a dover risolvere il problema di come garantire la pulizia della scuola attraverso l'utilizzo del solo personale a disposizione che oltre ad essere numericamente inferiore a quanto necessario è gravato di altri compiti essenziali e non derogabili.

In tutti i casi, comunque, i dirigenti non potranno fare scelte unilaterali, ma dovranno rivedere con la RSU l'organizzazione del lavoro che, inevitabilmente, comporterà una riduzione degli attuali servizi. E questo creerà inevitabili tensioni, in quanto la RSU è tenuta a sottoscrivere contratti integrativi, e non ad accettare passivamente le conseguenze di atti unilaterali che l'Amministrazione assume con arroganza e sprezzante del ruolo del Sindacato. Tutto ciò, si ripercuoterà anche sulle famiglie, che già da qualche tempo si trovano costrette a contribuire economicamente all'attività scolastica, acquistando materiale che dovrebbe essere fornito dallo stesso ministero.

Riteniamo che ad anno scolastico in corso non si possa decidere unilateralmente un cambiamento delle regole, senza nessun riferimento alla realtà e ai bisogni, imponendo fra l'altro una modifica unilaterale dei contratti di appalto in essere che potrebbe produrre il licenziamento di una parte consistente dei lavoratori delle ditte d'appalto, o comunque, inevitabilmente, la riduzione del loro orario di lavoro, in gran parte donne (le più deboli e le meno garantite...) e tutto ciò ricorrendo addirittura al regio decreto n.2440 del 1923!

Le OO.SS. faranno di tutto perché il ministro ritorni sulla decisione presa, nell'attesa, a livello provinciale, siamo pronti a sostenere le RSU e i lavoratori che ci segnaleranno decisioni unilaterali del dirigente in materia di organizzazione del lavoro del personale collaboratore scolastico.

I segretari provinciali

FLC CGIL (D. Fabbrini)
CISL Scuola (G. Canuso)
UIL Scuola (R. Sorrenti)
SNALS (F. Acconci)
GILDA (M. Berni)
COBAS (A. Demuro)